

6 luglio 1987

68

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

L'Ango



Buon lavoro, ragazzi!

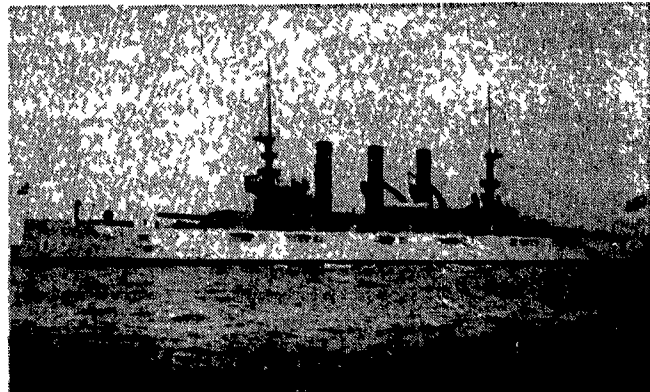
Ai deputati portatori di happening tutta la nostra solidarietà - Ai demoproletari con i funghi tutta la nostra pomata contro le micosi - Ai verdi con la bicicletta un suggerimento: attenti al sindaco di Milano - Ai repubblicani una canzone: s'annamo a divertì, Mammì, Mammì...



L'onorevole Mario Capanna eletto nella circoscrizione di Milano mentre tira le orecchie ad un commesso troppo servile



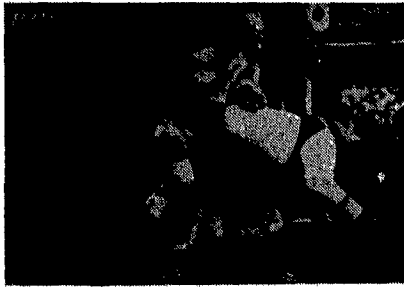
Riccardo Schicchi davanti a Montecitorio con Ramba, Moana Pozzi, Baby Pozzi e Ilona Staller



Spadolini che, per non essere da meno dei verdi, arriva a Palazzo Madama sulla «Garibaldi»



Un commesso della Camera mentre avvisa Silvia Costa che sta per cominciare la seduta



Momento di relax alla buvette tra Belluscio e Nicolazzi

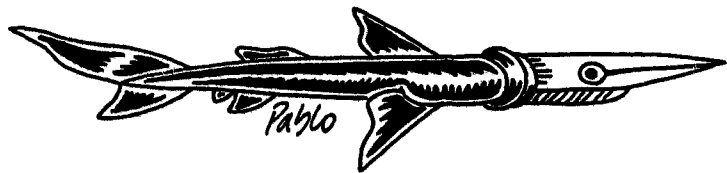
Che tormento, che tormento, riapre il Parlamento

di Renato Nicolini

ECCOMI in Parlamento, X legislatura, deputato di «Tango». È da tempo che vado pensando che alla popolarità della satira corrisponda una crisi della politica. Oggi in Italia tutti fanno satira: la cosa singolare è che la satira, anziché fare irritare, colpire, spaventare i potenti, piace ai potenti. Forlani, Craxi, Spadolini, Fanfani, Andreotti, fanno a gara nel collezionare i disegni satirici che li raffigurano. Essere preso in giro da «Drive In» ha fatto la fortuna di Gianni De Michelis. Pannella, che in queste cose è il più lucido, è andato addirittura a «Drive In» prendersi in giro da solo. Invece, la politica...

Chi è popolare per le proprie idee politiche? C'è una satira che colpisce le idee politiche? Macché, si deve tirare al bersaglio grosso: al decisionismo, agli attivisti, ai vampiri, ai fondi neri. Siamo molto lontani dalla politica, tutt'al più siamo nel Palazzo. Come uscire da questo Palazzo, in cui non ci si sente troppo in buona compagnia? Ecco, riapre il Parlamento, e mi viene in mente una strofetta idiotica: «Che tormento, che tormento / riapre il Parlamento».

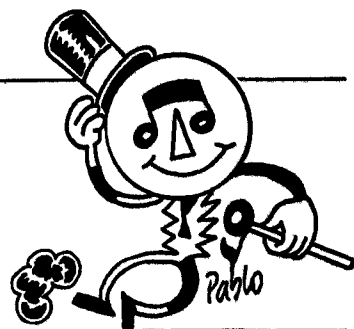
Poiché siamo in tempi di politica-spettacolo, lo spettacolo non manca. Complimenti a Pannella, invisibile regista del look della sua star, l'on. Staller, che si presenta vestito di verde (colore novità di queste elezioni, a compensare il declino della pur sempre verde edera) con volant bianchi e rossi. L'associazione con la Repubblica Italiana è di effetto immediato. I verdi, un po' impacciati, scendono nell'emiciclo reggendo festosamente con tutti i colori dell'arcobaleno, inneggiando al referendum; i missini tirano fuori un brutto striscione, grafica pessima, e strillano aggressivi rovinando l'atmosfera di festa. Mentre si fa l'appello dei votanti, si fa attendere l'on. Maccheroni. E qui che mi rallegra del mio sobrio abito grigio con camicia e cravatta, che mi rende praticamente invisibile.



Lo scudo d'Achille

Frammento omerico inedito

di David Riondino



DOVE è lo scudo? Dove il cerchiato scudo che fabbricò Poseidone nelle fucine infernali con l'incudine e il martellone? Per chi sa quale motivo lo perse Achille nei magazzini oscuri del Quirinale, lo cerca tra gli sgabuzzini. Fuori s'affollano intanto alle antiche porte le schiere pronte per la battaglia. Dietro le belle bandiere che dipinse il finissimo Panseca, dalle candidissime mani ecco l'astuto Formica, trangugiatore di pratiche, e Manca domatore di nani; da levante s'avvicinano su velocipedi gialli, in schiera uniforme gli Undici Uomini Verdi, divoratori di sedani, con clangore di trombe e le Amazzoni, le terribili Amazzoni, con Ilona a seno snudato che alla Camera fu eletta, ma per età doveva andare al Senato ecco agitando un enorme porcino trifolato il sacro vegliardo Pollice mai da nulla contaminato e schiera dopo schiera ecco le categorie infinite: i dodici difensori della triglia, gli otto dell'antrace, i cinquantatre favorevoli al pandiramerino, Bernardo Cuccureddu e i suoi quindici figli difensori del cervo sardo gli amici del popone, i nemici del popone, i dubbiosi sul problema del popone: e un popone, dagli occhi acquosi: i paladini del tordo, i cacciatori del tordo, un popone volatore eletto da certuni tordi; e quelli di Montecucuzzo Inferiore che ce l'avevano coi ramarri e avevano fatto un partito contro gli odiati ramarri e questo è legittimo e garantito: e sulla biga Ciriaco urlante cose ormai indistinguibili tra cui si intendevano a mala pena «tascabano» e dirigibili ha Marte al suo fianco e il dio Curcuizio e con le ali protese Urz dagli orecchi enormi divinità atavica e pressoché sconosciuta (forse babilonese) Venere ride: Achille dalla finestra scruta il campo schierato ha ritrovato lo scudo, ma è abbastanza impressionato. Venere scese al suo fianco sorridente mormorante di schiuma egea «Cosa pensi di fare figliuolo?». «Francamente, non ho idea».